



**IL SAGGIO** Uno spaccato dell'Italia nella biografia di Nicola Carozza

## La costituente Angela Gotelli democristiana e femminista

**LASTORIA**

Filippo Paganini

**C'**erano una volta i democristiani. Di loro, quasi una categoria antropologica nazionale, è stato scritto - e ancora si scrive - molto. Sulle democristiane invece silenzio. Se si fa eccezione per Tina Anselmi, prima donna ministro a metà degli anni Settanta e poi presidente della commissione di inchiesta sulla loggia P2, che qualche biografia se l'è guadagnata, per le altre dc né saggi, né libri. Eppure nel Paese machista per vocazione latina che solo nel terzo millennio ha avuto la sua prima donna premier - di destra-destra, per giunta -, le signore del Biancofiore hanno avuto un ruolo importante soprattutto nel disegnare quel welfare state che ha contribuito a risollevare gli italiani dal disastro della seconda guerra mondiale.

Le dirigenti democristiane hanno sfidato in contropiede comunisti e socialisti sul terreno sociale, che la sinistra considerava il suo monopolio. Angela Gotelli è una di queste. Sottosegretaria al Lavoro e alla Sanità in vari governi, presidente dell'Onmi, l'Opera nazionale maternità e infanzia, una delle ventuno donne componenti dell'assemblea Costituente, è stata una figura di spicco della "Balena bianca" nazionale e di quella ligure. Sebbene fosse nata nel 1905 ad Albareto, un paesino dell'Appennino parmense, i confini del suo regno politico andavano da Genova a Sarzana. Nel collegio ligure fu eletta alla Camera ininterrottamente dal 1948 al 1963.

Nubile, come molte dirigenti dello scudo crociato, professoressa di lettere, crocerossina, cattolica militante fin dall'università impegnata nella Fuci, Gotelli era una donna di ferro. Che sapeva imporsi con grinta e corag-

gio. Lo dimostrò come antifascista e resistente in particolare quando andava a trattare con gli ufficiali tedeschi lo scambio di prigionieri, ottenendo la liberazione di molti partigiani. Ma anche quando si misurava nel partito (dove partecipò al varo del Codice di Camaldoli, "testo sacro" su cui nacque lo Scudocrociato) o nel governo con gli altri dc sapeva tenere il punto con energia.

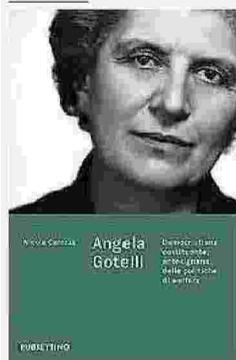
La sua figura è ricostruita in una accurata biografia ("Angela Gotelli", 181 pagine, Rubettino) dal giovane Nicola Carozza, dottore di ricerca in pensiero politico presso l'Università di Genova. Nel saggio emerge la figura di questa democristiana doc che fu molto vicina alle posizioni di Giuseppe Dossetti, nel Dopoguerra vicesegretario Dc ma soprattutto leader della sinistra che si contrapponeva ad Alcide De Gasperi. Ma poi quando lo statista trentino fece il famoso appello ai suoi critici interni per-

ché «mettessero alla stanza», Gotelli come Amintore Fanfani non si tirò indietro. Divenne una fedele sottosegretaria di De Gasperi.

Con Dossetti, Fanfani, Giuseppe Lazzati, Giorgio La Pira e Giuseppe Glisenti, nel 1946 Gotelli fece parte della comunità del Porcellino. Si trattava del gruppo di politici e intellettuali dc che andarono a vivere insieme nei due appartamenti di proprietà delle sorelle Pia e Laura Portoghesi, al civico numero 14 di via della Chiesa Nuova a Roma.

E qui dalle loro discussioni e dal loro lavoro a Montecitorio nacque la Costituzione della Repubblica. Gotelli che entrò a parte della Commissione del 75 ebbe un ruolo significativo in tema di diritto di famiglia e a sostegno della possibilità per le donne di entrare in magistratura. La sua biografia racconta la storia del Paese, della Dc e del difficile cammino che le donne hanno dovuto affrontare nella politica italiana declinata al maschile. —

**IL LIBRO**



"Angela Gotelli. Democristiana, costituente, antesignana delle politiche di welfare"  
Nicola Carozza  
Rubettino (2023)



Angela Gotelli nel 1969

